

Maria Teresa Caprile

Con la scuola nel cuore. Ricordo di Edmondo De Amicis. Convegno Nazionale di Studi su Edmondo De Amicis. Formia, 14 marzo 2008

a cura di Annunziata Marciano

Formia

Ghenomena

2009

ISBN 978-88-95857-02-2

Luciana Bellatalla, *La figura del maestro in De Amicis* (pp. 9-30); Paolo Ciampi, *De Amicis giornalista nel giornalismo dei suoi tempi* (pp. 31-49); Ermanno Detti, *Il diario e i racconti, le due facce del Cuore* (pp. 50-62); Rodolfo Di Biasio, *Raccontare l'emigrazione: Sull'Oceano di Edmondo De Amicis* (pp. 63-69); Adolfo Gente, *Dalla scuola di De Amicis alla scuola di Fioroni* (pp. 70-86); Paolo Russo, *Il mito della scuola nell'opera di Edmondo De Amicis* (pp. 87-96); Annunziata Marciano, *Su De Amicis...* (pp. 97-112).

In occasione del centenario della morte di Edmondo De Amicis, avvenuta a Bordighera l'11 marzo 1908, sono stati numerosi i convegni e le giornate di studio a lui dedicate. Tra queste una si è svolta a Formia il 14 marzo 2008 con il titolo *La scuola nel cuore*, i cui atti raccolgono i sette interventi allora presentati riguardanti la componente scolastica dell'opera deamicisiana con una serie di riflessioni sull'importanza dell'educazione e della scuola, anche – e forse soprattutto – ai nostri giorni. Luciana Bellatalla sottolinea come De Amicis abbia saputo testimoniare la realtà dell'insegnamento nell'Italia post unitaria, trattando con ironia – e quindi con intenzioni di denuncia – la pedanteria e l'immobilità di una scuola – e di un corpo docenti – troppo spesso testimoni di una cultura passatista, arida e astratta. Per questo scrisse parallelamente *Cuore* (edito nel 1886) e il *Romanzo di un maestro*, pubblicato quattro anni dopo: "I due testi vanno pensati come speculari e, insieme, come complementari, nella misura in cui si illuminano a vicenda", poiché l'autore vi descrive e giudica la scuola del suo tempo (nel *Romanzo*), ma pone come modello quella ideale di *Cuore*, dove il maestro è investito della missione morale di formare non tanto l'individuo – e tantomeno l'individuo con la testa riempita di nozioni –, ma l'uomo sociale, il cittadino di un Paese faticosamente (e ancora malamente) unito. De Amicis attribuiva una missione formatrice soprattutto alla scuola elementare: non a caso nel romanzo *Primo Maggio* – che non volle pubblicare e uscì postumo –, il protagonista è un professore di liceo, che si illude di poter formare all'etica liberale e socialista i futuri rappresentanti della classe egemone.

Paolo Ciampi si rammarica che l'attività giornalistica di De Amicis sia stata offuscata dalla sua fama di autore dedito al mondo scolastico; ne segue dunque la carriera giornalistica, per dimostrare che egli non fu una penna prestata al giornalismo, ma un autentico "maestro", distintosi per rigore e spessore etico, oltre che per la qualità delle sue corrispondenze di viaggio (in Spagna, in Olanda, in Marocco, a Parigi, a Londra, a Costantinopoli), che seppe partecipare alla vita degli altri uomini e restituirla al pubblico con parole efficaci.

Ermanno Detti propone una rilettura di *Cuore*, tuttora un classico perché vi è vagheggiata una scuola ideale, dove "il figlio del muratore studia insieme al figlio dell'imprenditore nella scuola pubblica", cioè un'utopia, una speranza di molti, il "sogno collettivo di un popolo che voleva crescere", così come i racconti che arricchiscono la struttura del diario sono diventati "una sorta di patrimonio immaginario" che generazioni di maestri hanno passato ai loro alunni. Sarebbero questi la parte pulsante del libro perché ancora capaci di emozionare, di avvicinare con una "bellezza" che l'ideologia pedagogica sottesa non ha compromesso, efficaci per ricordare alle giovani generazioni gli ideali del Risorgimento, senza i quali l'Italia non si sarebbe fatta.

Rodolfo Di Biasio propone alcune riflessioni in merito a *Sull'Oceano*, uno dei pochissimi romanzi ad aver affrontato il tema dell'emigrazione nella sua fase più cruciale, quella della partenza. De Amicis lo scrisse "a caldo e in presa diretta", per far immergere il lettore nella realtà di un fenome-

no che conobbe, fino allo scoppio della Grande Guerra, dimensioni epocali. Il racconto è condotto con efficacia e taglio giornalistici nel descrivere i rischi, i pregiudizi, le fatiche affrontate dai nostri connazionali e l'autore si muove "tra denuncia, sdegno e compassione", anche se "alla sua maniera, cioè con troppo cuore".

Adolfo Gente sottolinea l'attività di "giornalista dallo stile chiaro e scorrevole" di De Amicis e ritiene i suoi scritti più romanzi storici e/o umanitari che spiccatamente pedagogici, specie per l'attenzione rivolta alla condizione femminile; traccia il percorso affrontato dallo Stato italiano in favore dell'istruzione e dell'educazione e vede in esso il filo rosso che lega l'utopia di De Amicis ad un concreto progetto di formazione dell'uomo e del cittadino.

Il ruolo centrale attribuito da De Amicis all'educazione è ben sintetizzato nel titolo scelto da Paolo Russo per il suo intervento, dove sono enucleate le posizioni ideologiche e l'impegno politico che ne animarono gli scritti. L'opera deamicisiana va inquadrata nel contesto politico-culturale del suo tempo e risponde ad un'idea della scuola "come di una grande e suggestiva prospettiva strategica per fare la 'nuova' Italia" destinata però a rimanere per lungo tempo un "mito". Diffusione della scuola e della lingua italiana furono gli obiettivi cui egli maggiormente si dedicò e le sue opere i "mezzi" con i quali si prodigò per convincere gli italiani della loro necessità. Da qui il "moralismo" di cui lo accusò Croce, e che impedì a molte sue pagine di essere artisticamente ispirate, ma anche l'innegabile forza con cui egli condusse la sua "battaglia ideale e culturale".

Annunziata Marciano conclude gli Atti con una panoramica sulla critica nei confronti del Nostro, da quella caustica dei suoi contemporanei Carducci e Croce alle stroncature degli anni Sessanta del Novecento, che lo accusarono di superficialità, paternalismo, moralismo borghese, senza salvare nemmeno lo stile della sua prosa e il suo contributo alla questione della lingua italiana. Famose sono le pagine anti-*Cuore* di Eco e le accuse di propagazione di una morale sadico-oppressiva mosse da Arbasino. Eppure De Amicis resta un autore duraturo e dibattuto e la critica più recente sta operando per rivalutare "il pensiero dello scrittore nella sua complessità, nella sua attualità e nella sua storicità".